

Parla un medico e dirigente di Asl: «Tornare indietro? Ora sarebbe una follia»

ANNA TARQUINI

ROMA «Un fulmine a ciel sereno. Per noi è stato un fulmine a ciel sereno. Ma come, ma per questa riforma sono stati stanziati tremila e quattrocento miliardi e ora? Che ne facciamo? Li consegnamo a tutti quei medici che avevano optato per lavorare fuori dalla sanità pubblica?». Il dottor Zuccatelli è il dirigente della Asl di Cesena. Scuola romagnola, diessino convinto. Ha sostenuto la riforma Bindi, la prima che ha cercato di «combattere i poteri forti». Ha guardato con attenzione e rispetto la nomina di Veronesi a ministro della Sanità, «ministro di un governo di centro-sinistra» - precisa. Ieri mattina, il dottor Zuccatelli, era a Roma per seguire il Forum della pubblica amministrazione sui primi passi della riforma sanitaria. La prima uscita pubblica del neo-ministro Veronesi. «È un tecnico, è arrivato adesso, aveva detto che la riforma Bindi andava sostenuta...pensavamo che si tenesse sulle generali...».

E invece?

«E inveceinvece ha iniziato in maniera soft, dicendo che bisognava riconquistare fiducia nei medici, che le aziende sanitarie erano in difficoltà, che lui parlava a titolo personale...poi è arrivata la bomba. "Se gli ospedali sono indietro - ha detto - fino a quando non ci saranno le strutture adeguate i medici possono fare quello che vogliono". Come quello che vogliono? E poi cosa vuol dire che parlava a titolo personale? È un ministro della Repubblica, parlava a una platea di dirigenti, di giornalisti esperti, una platea qualificata. Ora dico, se il governo di centro-sinistra vuole seguire il ministro del-

la Sanità su questa strada...Allora mi sono alzato e ho parlato».

Lei è intervenuto a difesa della riforma Bindi?

«Beh, bisogna dire che se questa è la linea c'è un problema. Un problema serio: per la riforma abbiamo investito, sono stati stanziati e già impegnati più di tremila miliardi che servono a pagare le strutture e la scelta dell'esclusività. Ora mi domando, perché abbiamo dovuto prendere 3400 miliardi dall'erario. Non si possono cambiare le regole del gioco così. Domani (oggi per chi legge n.d.r.) cosa dovranno pensare le aziende, le Asl quando leggeranno i giornali? Io ad esempio ho due primari che hanno scelto di lavorare fuori del pubblico e per questo hanno lasciato l'incarico dirigenziale. È la nostra riforma, lavorano nelle cliniche e negli studi privati e vengono pagati meno dal pubblico. Cosa faccio io domani? Li riprendo, li pago di più? Il senso della riforma era mettere a disposizione miliardi per dare alle strutture pubbliche i migliori medici. Ora che facciamo, consegnamo quei soldi a quelli che non hanno l'esclusività del rapporto?»

Il ministro Veronesi ha già istituito la commissione per rivedere la riforma. Questa mattina cosa accadrà nelle Asl?

«Adesso si tratta di valutare bene. Si tratta di vedere cosa vuol fare il governo. Non sappiamo. Vede, noi eravamo, siamo nella fase transitoria. Quella che consente ai medici che hanno scelto di aprire gli studi nelle strutture pubbliche, in attesa che le aziende si adeguino, di appoggiarsi alle strutture convenzionate. I medici hanno scelto, e ora?...abbiamo scherzato?»

Parla un medico e dirigente di Asl: «Tornare indietro? Ora sarebbe una follia»